

## Una definizione di *mito*:

“Il mito narra una storia sacra; riferisce un avvenimento che ha avuto luogo nel tempo primordiale, il tempo favoloso delle «origini». In altre parole, il mito narra come, grazie alle gesta degli Esseri Soprannaturali, una realtà è venuta ad esistenza, sia che si tratti della realtà totale, il Cosmo, o solamente di un frammento di realtà: un’isola, una specie vegetale, un comportamento umano, un’istituzione. Il mito quindi è sempre la narrazione di una «creazione»: riferisce come una cosa è stata prodotta, ha cominciato ad *essere*. Il mito parla solo di ciò che è accaduto *realmente*, di ciò che si è pienamente manifestato. I personaggi dei miti sono Esseri Soprannaturali; essi sono conosciuti soprattutto per ciò che hanno fatto nel tempo prestigioso delle «origini». I miti rivelano quindi la loro attività creatrice e svelano la sacralità (o semplicemente la «soprannaturalità») delle loro opere. Insomma, i miti descrivono le diverse, e talvolta drammatiche, irruzioni del sacro (o del «soprannaturale») nel Mondo. E’ questa irruzione del sacro che *fonda* realmente il Mondo e che lo fa come è oggi. Anzi: in seguito agli interventi degli Esseri Soprannaturali l’uomo è quello che è oggi: un essere mortale, sessuato e culturale”<sup>1</sup>.

## Origine della morte

*Mito africano degli Scilluk, popolazione del Nilo*<sup>2</sup>

La Luna, nei tempi andati, chiamò la tartaruga e per mezzo suo mandò agli uomini di allora questo messaggio: “Uomini, com’io morendo resuscito, così resusciterete voi dopo la morte”.

La tartaruga si mise in cammino per trasmettere il messaggio, e più volte veniva ripetendolo fra sé per non dimenticarlo. Ma era così lenta a camminare che per quanto facesse se lo dimenticò, sicché tornò indietro per farselo ripetere dalla Luna. Quando la Luna sentì che la tartaruga aveva dimenticato il messaggio, s’adirò e chiamò la lepre.

Disse: “Tu sei una buona corritrice. Porta questo messaggio agli uomini laggiù: Uomini, com’io morendo resuscito, così resusciterete voi dopo la morte”. La lepre correva molto forte, ma a un certo punto giunse dove era della bell’erba e si fermò a brucare.

Si dimenticò il messaggio, e, non osando tornare indietro, lo riferì a questo modo: «Uomini, quando morirete, sarete morti per sempre».

Aveva la lepre appena finito di parlare che giunse la tartaruga e riferì il suo messaggio, sicché si misero a discutere chi di loro avesse ragione. La lepre dette della bugiarda alla tartaruga. Gli uomini s’adirarono talmente con la lepre che uno di loro raccattò un sasso e glielo tirò. Il sasso la colpì sulla bocca e le spaccò il labbro; così ancor oggi ogni lepre ha il labbro fenduto.

Gli uomini mandarono a chiedere che cosa avesse detto realmente la Luna; ma era troppo tardi, poiché era stato trasmesso il messaggio sbagliato, e così da allora tutti gli uomini sono sempre morti.

## Come venne al mondo il mal di denti

*Storia babilonese*<sup>3</sup>

Dopo che Iddio ebbe creato il cielo, il cielo creò la terra; la terra creò i fiumi; I fiumi crearono i fossi; i fossi crearono il fango; il fango creò il verme.

Ma il verme non aveva nulla da mangiare.

Andò dunque dal dio della giustizia e pianse, e pianse;

E al cospetto del dio della saggezza, Ea, versò fiumi di lacrime.

- Che cosa mi darai da mangiare? - gridò, - Che cosa mi darai da bere?

- Io ti darò fichi maturi, - rispose il dio della giustizia, - Io ti darò albicocche.

- A che mi varranno i fichi maturi? - gridò il verme; - A che mi serviranno le albicocche?

Toglimi invece dal fango e mettimi tra i denti dell’uomo,

Dammi un posto tra le sue mascelle perché io possa bere il sangue dei suoi denti

E nutrirmi delle radici delle sue mascelle!

- Benissimo, - rispose il dio della giustizia, - Tu ha fatto la tua scelta.

Puoi dunque metterti tra i denti degli uomini, puoi metterti tra le loro mascelle;

Ma d’ora innanzi, e per sempre, la possente mano di Ea si leverà contro di te,

Per schiacciarti!

*E così fu e così è. Il verme fa strage dei denti degli uomini e ne rode le gengive; ma il dentista, servitore di Ea, lo attacca e lo uccide.*

*E ciò non è tutto. Ogni qualvolta avrete mal di denti e preparerete un farmaco per alleviare il dolore, recitate tre volte questo racconto, e otterrete una sicura guarigione.*

<sup>1</sup> MIRCEA ELIADE, *Mito e realtà*, Borla, Roma 1985, pp. 27-28.

<sup>2</sup> RAFFAELE PETTAZONI, *Miti e leggende*, vol. I, UTET, Torino, 1973.

<sup>3</sup> THEODOR H. GASTER, *Le più antiche storie del mondo*, Einaudi, Milano, 1960.